

L'acquedotto aggiustato (non troppo) dà fango

Di nuovo Caltanissetta alla «conta dei batteri»

Ogni estate l'incubo del tifo contro il quale si è lottato e si crede d'aver vinto - Per trenta milioni di lire perduto lo sforzo di un anno - Dai finanziamenti al clientelismo

Dal nostro corrispondente
CALTANISSETTA -- Passeremo un'altra estate a contare i casi di epatite virale che si registrano nei quartieri popolari della città? Caltanissetta si sta ponendo questo interrogativo da sabato scorso, da quando cioè dai rubinetti delle case è cominciata a sgorgare acqua color fango inutilizzabile; non solo non si può bere, ma non è buona nemmeno per lavarsi.

scorso nelle cause che hanno sempre sostenuto la recrudescenza estiva di infezioni collettive? Che cosa si è fatto per tenere alta la città quella che epidemicamente è stata chiamata «l'endemia» di malattie infettive quasi che presentata così fosse meno grave e scandalessa? Alcune situazioni sono state sanate, altre invece hanno dell'allucinante. Ve diamo intanto la causa prima, gli acque dotti: uno, il «Madonie arrest», è stato raddoppiato e messo in funzione mercoledì scorso. Appena inaugurato, ecco la prima rottura che ha causato l'uscita di acqua mista a fango che dicevamo all'inizio. L'altro, il «Madonie est», quello che dovrebbe assicurare la soluzione dei problemi idrici della città e che è attualmente ridotto a un colabrodo, deve essere rifatto completamente e proprio l'anno scorso è stato deciso dalla Cassa del Mezzogiorno lo stanziamento necessario: 13 miliardi. Tutto qui: i lavori non sono stati neanche appaltati.

Siciliani a bloccare l'attacco delle abitazioni private alla nuova rete idrica del quartiere. Quindi tutto è rimasto come prima per una grossa parte della cittadina che ancora, disincantata, viene servita dalla vecchia struttura. Proprio nella zona dove ieri è stata recitata la positività batterica nei campioni dell'acqua analizzati: come si vede, i conti tornano.



Quaranta gradi all'ombra nelle Murge aragani e bufera a Trieste. La minima a Roma non scende sotto i 23 gradi. La massima non raggiunge a Bolzano gli stessi valori.

Un uragano al Nord mentre il Sud resta sui 40° all'ombra

dal vento scirocco che spirava sulla Puglia e sulla Sicilia. Il mare è molto mosso, mentre nell'entroterra pugliese si sviluppano improvvise e alimentate dal forte caldo venti spaventosi incendi. Uno dei più rapidi ha già divorato una gran parte della pineta di Castel del Monte, che circonda la storica abbazia di Federico II. Alcune abitazioni in circolo hanno già cominciato a bruciare mentre si tenta di circoscrivere le fiamme.

Mentre era in vacanza con la famiglia a Bardonecchia

Bimba di undici anni uccisa a coltellate

Arrestato Maurizio Trovò, 17 anni, studente: ha confessato - Faceva il barista nello stesso albergo dove stava la bambina - 14enne trovata nuda e «garrotata» presso Genova

BUSOLENO (Torino) -- Si chiamava Carla Adini, 11 anni, di Borgo S. Lorenzo, due giorni in vacanza sui monti di Bardonecchia e la uccisa l'altra sera con quindici coltellate e il suo cadavere, straziato dai colpi di lama alla schiena e al torace, è stato ritrovato al primo piano di un albergo di proprietà di alcune persone che partecipavano all'orribile vicenda che ha fureto tutta l'intera zona di Bardonecchia e scottato nella stessa apparenza la famiglia Adini: il padre, Carlo, 39 anni, ca postazione alla stazione di Borgo S. Lorenzo (30 km da Firenze); la madre, Marta Stefani, 41 anni, insegnante elementare, la sorella, Giulia, di 7 anni.

pomeriggio si era allontanata dall'albergo, per andare a giocare con i bambini. Giulia e altri bambini; verso le 17 però la sorella era tornata, dicendo alla madre che Carla preferiva fermarsi, ancora un po' nel campo di gioco.

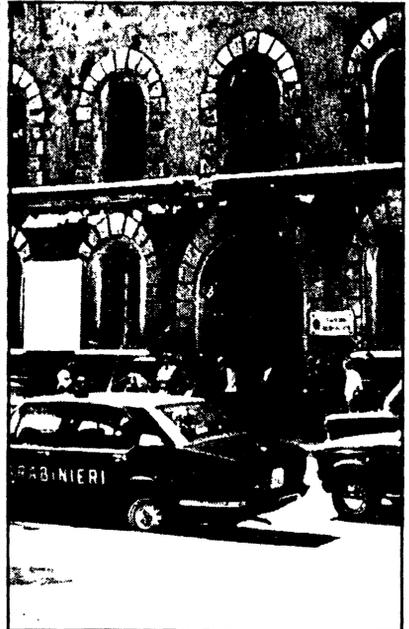
di rendersi conto di quanto accaduto. Quanto alle prime notizie sulla confessione di Maurizio Trovò, che ad Asti frequentava il quarto anno di ragioneria, sono anch'esse allucinate: «Approfittando di alcuni coetanei e che a un certo punto si fosse allontanata, il cenno di dovere recitare a casa. Ma i genitori non li hanno mai visti arrivare e ne avevano denunciato la scomparsa ai carabinieri».

Accusato di aver fatto fuggire i complici di Vallanzasca

Il capo delle guardie di San Vittore arrestato perché favoriva le evasioni

Si parla di un compenso di sessanta milioni - Il maresciallo Palazzo ammanettato nel suo appartamento all'interno della prigione milanese - I sei banditi uscirono indisturbati dalla porta principale

Dalla nostra redazione
MILANO -- Il maresciallo Pasquale Palazzo, comandante delle guardie carcerarie di San Vittore, è stato arrestato ieri mattina da un colonnello dei carabinieri che è andato a prelevarlo all'interno del penitenziario milanese. L'accusa nei suoi confronti sarebbe quella di aver favorito la clamorosa evasione (avvenuta il 3 maggio '77) di Colli, Carsetta, Re, Molle, Pesce e Di Palma, sei pericolosi criminali che così trovavano l'organico della banda Vallanzasca; naturalmente dietro il pagamento di una grossa somma di denaro.



MILANO -- L'ingresso del carcere di San Vittore

Sparsò all'agente Cotugno

Il br Piancone era nel comando che uccise il pg Coco?

GENOVA -- Il «bricicattista» Cristoforo Piancone, ferito a Torino dall'agente di costo da Vincenzo Cotugno al quale aveva sparato ferendolo mortalmente, sarebbe sospeso dalla giustizia per aver favorito il «comando» che uccise il pm Francesco Coco e la sua scorta, composta dall'appuntato Antonio Delana e dall'agente Giovanni Sabatini.

In provincia di Teramo il lavoro nero fa altre vittime

Incendio nel laboratorio-trappola due ragazze gravemente ustionate

Come centinaia di coetanee si «arrangiavano» a far borse in un minuscolo scantinato - Morta una delle braccianti ferite nella sciagura stradale a Taranto

MONTEFIORE AL VOMANO -- «Teramo» «Chi ha sbagliato pagherà» è il leonico commento del brigadiere dei carabinieri, sul grave «incidente» occorso la scorsa sera a due ragazze di Montefiore al Vomano, a pochi chilometri da Teramo, che lavoravano in un minuscolo scantinato di due metri quadrati, riciclando peli per un bricicattista, Caterina Trulli, 21 anni, e Maria Ferrai, 21 anni, sono rimaste gravemente ustionate secondo e terzo grado durante l'incendio che si è sviluppato per cause ancora ignote nel minuscolo scantinato, stipato di bottiglie e provviste familiari, all'interno del quale si trovavano nella casa popolare in cui entrambe abitavano. La rete della finestra, a mezzo metro dal suolo, è divelta, tutto intorno nero fumo e pezzi di pellame ammontati. Caterina ha il 30 per cento del corpo ustionato, Maria oltre il 70 per cento.

Teramo -- «Un botto, ho sentito un botto come quello degli aerei», dice la signora che abita subito sopra lo scantinato, «povere ragazze, la seconda volta che pigliavano lavoro, volevo anche quello che glielo ha portato, si strappava tanto di due metri quadrati, riciclando peli per un bricicattista, Caterina Trulli, 21 anni, e Maria Ferrai, 21 anni, sono rimaste gravemente ustionate secondo e terzo grado durante l'incendio che si è sviluppato per cause ancora ignote nel minuscolo scantinato, stipato di bottiglie e provviste familiari, all'interno del quale si trovavano nella casa popolare in cui entrambe abitavano. La rete della finestra, a mezzo metro dal suolo, è divelta, tutto intorno nero fumo e pezzi di pellame ammontati. Caterina ha il 30 per cento del corpo ustionato, Maria oltre il 70 per cento».

Teramo -- «Un botto, ho sentito un botto come quello degli aerei», dice la signora che abita subito sopra lo scantinato, «povere ragazze, la seconda volta che pigliavano lavoro, volevo anche quello che glielo ha portato, si strappava tanto di due metri quadrati, riciclando peli per un bricicattista, Caterina Trulli, 21 anni, e Maria Ferrai, 21 anni, sono rimaste gravemente ustionate secondo e terzo grado durante l'incendio che si è sviluppato per cause ancora ignote nel minuscolo scantinato, stipato di bottiglie e provviste familiari, all'interno del quale si trovavano nella casa popolare in cui entrambe abitavano. La rete della finestra, a mezzo metro dal suolo, è divelta, tutto intorno nero fumo e pezzi di pellame ammontati. Caterina ha il 30 per cento del corpo ustionato, Maria oltre il 70 per cento».

Nadia Tarantini
BARI -- Treziosi episodi dell'incendio stradale tra un'autostrada e un'autostrada, forse bastando a piedi il mastiche che si era sciolto a terra da un barile, è stato così che le braccianti hanno preso fuoco e quando sono state estratte dal cantiere erano due tor-

de unine. Da loro parenti anziosetti, per sono uccisi anche gli ispettori del lavoro quasi tutti che a Montefiore, come in tanti altri paesi della provincia di Teramo, come Maria e Caterina lavorano in condizioni di lavoro instabile, senza ferie e paghe, con la storia di Caterina e Maria e uccise a Taranto, per non trovare un lavoro stabile nel paese come oltre 150 i giovani braccianti che si sono iscritti alla lista «speciale», «si arranzano», Caterina ha perso il lavoro come assistente alla scuola materna, qualche risparmio al Comune perché anche dall'azienda, Maria cerca di qualche un po' di aiuto, si è zetta il fenomeno del «capporale».

Anestesista arrestato per aborto clandestino

GENOVA -- Un secondo medico è stato arrestato per aver praticato un aborto clandestino in un appartamento che lo stesso divideva con quattro altri e un letto sopra la testa. Ci accompagnò assieme all'allora segretario del Gran Consiglio della nostra prima visita al carcere di San Vittore nel marzo del '76. La sua eleganza divisa «fuori ordinanza» e riferimmo il particolare, contrastava con il modesto appartamento così come «l'Alfetta» parcheggiata davanti al carcere. Palazzo non dava spiegazioni in merito: ora certo dovrà darle ai giudici.

Al centro di Como

COMO -- Sanguinosa rapina alle 13.30 di ieri in pieno centro cittadino. Una gioielleria, di proprietà dell'orefice Luigi Roberti, 33 anni, in piazza Giulio Cesare, un luogo molto trafficato, specialmente in quest'ora e sta stata assalita da due banditi, uno di un'auto e armato di pistola. L'orefice è stato colpito da alcuni colpi, al fegato e alla nuca e va in un ospedale di San Ambrogio, intorno alle 13, è poi venuto ha cessato di vivere. E' certo che al momento dell'irruzione dei banditi, un negoziante si era soltanto la moglie dell'orefice, signora Maria Grazia Franzoni. Il marito era uscito per un attimo, il tempo di andare dove negoziava e a ritirare la cassa restaurata di un orologio a pendolo. La donna è stata imbavagliata e fatta stendere a terra. Il gioielliere, sopravvissuto mentre i banditi levavano la mobile, ha tentato di opporre resistenza. E' a questo punto che uno dei banditi ha esplosivo alcuni colpi di pistola, colpendo in pieno il Roberti. Poi sono fuggiti, abbandonando

Orefice assassinato sotto gli occhi della moglie immobilizzata

que, poi di zoccoli, che era un fascio, ad arruffarsi. I banditi, saliti su un'auto che li attendeva a breve distanza con a bordo un complice, sono partiti velocemente in direzione della periferia della città e, giunta alla piazzola di Carmagnola, hanno imboccato la strada di Varesina. Roberti, gravemente ferito e perdendo sangue ha cercato aiuto e si è trasferito subito in ospedale da un amico. Ma due ore dopo è morto per le gravi ustioni che lo avevano colpito. Vaste battute dei carabinieri e della polizia sono in corso nelle zone comprese tra le province di Como e Varese: nessuno li ha visti, bene in faccia, tranne la moglie della vittima che però è sotto shock. La scena è stata così rapida che è difficile a vere descrizioni sicure. Roberti che risiedeva a Bergamo, aveva una moglie e due figli ancora piccoli. Massimiliano di 10 anni e Massimiliano di 8 anni. Il fratello e orefice e possiede un negozio in un centro vicino.

Omicidio-suicidio a Palermo

PALERMO -- Spasmi del delirio, era lo spauracchio di un bambino, ucciso da un orribio quasi sempre improvvisabile folle di una donna, una donna mite, riservata, sempre vestita di bianco, un salotto riccamente arredato da un'autostrada. Poco prima aveva ucciso il nonno il marito, il cugino, l'ottimo Giuseppe Giampolli, fraccassandogli la testa con un grosso martello ed aveva inferito con la stessa arma ferimenti di varia natura al basso ventre che hanno letteralmente mutilato il corpo del genitore.

Ammazza il marito a martellate e si getta dalla finestra

Tutto è avvenuto in una notte calda di sirocco, in un pretenzioso condominio piccolo borghese di una strada anonima della borgata dell'Uditore a Palermo. «La donna è venuta fuori in veranda verso l'una e mezza», hanno dichiarato alcuni dirimpettati. «Sembra arrabbiata, pensavamo per l'assurdo». Sal marciapiede di fronte un mattone che ha ucciso il marito. La donna si è lanciata dal vuoto, la camera da letto fu spinto, tutto sporco di sangue, la testa martoriata, un orribio squarcio all'inguine, il marito.

Mauro Brutto

v. va.